

L'intervento in classe: una prospettiva interessante

Appunti dal corso di aggiornamento tenutosi a Canobbio il 3 giugno 1987

di Gianni Ghisla

Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della Scuola media, no. 2, dicembre 1987 pag. 6-7

Ipotesi di lavoro

Nella fase di preparazione del corso di aggiornamento la discussione della tematica dell'intervento in classe del sostegno pedagogico aveva portato alla formulazione delle seguenti ipotesi di lavoro sottoposte preliminarmente alle 2 relatrici/animatrici, professoresse Mariella Ciucci e Susanna Scamperle del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale a Roma.

Molte situazioni di disadattamento scolastico, in particolare se legate a disturbi comportamentali con le connotazioni tipiche del preadolescente, sovente non possono essere affrontate su di un piano individuale con il singolo allievo.

Sia che si adotti, a seconda dei casi e dell'operatore, una modalità d'intervento di impostazione terapeutica, sia che si fornisca un sostegno più pedagogico-didattico, ci si può facilmente scontrare con la resistenza, il rifiuto o la ricerca del conflitto da parte dell'allievo oppure con effetti stigmatizzati dell'istituzione.

La necessità di ricercare altre modalità e/o altri ambiti scolastici che permettano al docente di sostegno pedagogico di intervenire in modo diverso, porta l'attenzione sulla classe quale momento significativo del vissuto quotidiano di un allievo.

Per chiarire la prospettiva di un lavoro in classe è senz'altro utile porre alcuni interrogativi preliminari:

- come si può puntualizzare l'importanza del gruppo-classe per l'evoluzione sia personale che scolastica del ragazzo?
- sussistono nel gruppo classe dinamiche particolarmente importanti da tenere presente nell'ottica di un intervento al suo interno?
- ci sono condizioni istituzionali necessarie per l'attuazione di un intervento in classe (ad es. collaborazione di tutti i docenti)?
- quali possono essere gli strumenti di bilancio diagnostico e quali le finalità immediate di un intervento in classe?
- quali possono essere le modalità specifiche (organizzative, strategiche) dell'intervento?

A queste ipotesi di lavoro si era poi aggiunta la sintesi della situazione di un'allieva seguita dal Sostegno Pedagogico quale materiale didattico da usare durante il corso.

Chiarimenti concettuali e prime conclusioni

Le relatrici ritornano inizialmente su alcuni concetti essenziali che compongono il modello interpretativo sistemico quale presupposto per il tipo di intervento da loro praticato nella realtà della scuola media a Roma. Ne scaturisce una visione globalizzante dei problemi di disadattamento scolastico: benché ogni singolo allievo possa essere concepito come un sistema a sé stante, dinamicamente articolato attorno ad un insieme di comportamenti riferibili a delle regole, risulta decisivo muovere da sistemi più ampi che toccano la realtà scolastica nel suo complesso e, al limite, le situazioni extra-scolastiche. L'operatore, sia che assume un ruolo d'osservazione sia che intervenga in senso più diretto, deve in ogni caso considerarsi parte del sistema.

Con riferimento alla prassi adottata nelle Unità Sanitarie Locali, le "basi operative" dalle quali, su richiesta, parte l'intervento nelle scuole medie di Roma, le relatrici mettono l'accento su alcune condizioni indispensabili affinché il lavoro abbia senso e probabilità di successo.

Tra queste condizioni rileviamo:

- il consenso e la disponibilità del consiglio di classe;
- la possibilità di un lavoro continuo con il consiglio di classe che funga, evitando nel limite del possibile la delega, da complemento all'intervento diretto in classe;
- la necessità di evitare ogni connotazione negativa degli insegnanti;
- l'opportunità di muovere da un intervento sugli aspetti comportamentali considerato che quelli pedagogico-didattici sono sentiti come di dominio proprio da parte dei docenti.

Gli interventi che si intrecciano nella discussione permettono infine di focalizzare alcuni messaggi. Un intervento che si ispira ad una visione sistemica del disadattamento e della realtà scolastica punta anzitutto al cambiamento di situazioni, dinamiche e ruoli solitamente irrigiditi. In questa prospettiva è fondamentale poter attivare aspetti e momenti del vissuto scolastico altrimenti trascurati o ritenuti secondari.

E' comunque impensabile attuare l'intervento su una base spontanea, casuale. Unicamente un progetto ragionato e proiettato su obiettivi specifici può conferire all'intervento la necessaria coerenza e praticabilità.

In questo senso è decisivo il coinvolgimento, anzi la condivisione dell'esperienza con i docenti.

Le relatrici sottolineano comunque che, a condizione che sussista un progetto ragionato, è possibile intervenire su svariati elementi della realtà scolastica, non necessariamente il lavoro deve avvenire in classe e su base sistemica.

La simulazione: ecco una modalità di lavoro/apprendimento utile e motivante.

La seconda parte del corso è stata dedicata alla simulazione di un intervento in classe. Partendo dalla descrizione di una situazione e da una precisazione delle richieste da essa emergenti, le animatrici hanno fornito un saggio concreto delle modalità tecniche applicabili nel contesto specifico del gruppo classe. Inoltre le esperienze simulate hanno permesso l'individuazione di alcune strutture relazionali tipiche del sistema classe.

Entrambi gli aspetti - modalità tecniche e mappe relazionali - sono riassunti in una documentazione messa a disposizione dalle relatrici assieme ad una breve scheda bibliografica che pubblichiamo in calce. Da segnalare inoltre la registrazione video di tutta la simulazione.

L'intensità di partecipazione nonché le reazioni positive emerse a posteriori stanno ad indicare l'interesse suscitato dalla tematica sia sul piano teorico-concettuale con il riferimento all'approccio sistemico e i suoi addentellati terapeutici, sia sul piano più pratico dato dall'importanza di un'apertura delle modalità d'intervento verso la classe e il consiglio di classe.

Una conferma in questa direzione è del resto venuta dalle giornate di lavoro di Balerna che hanno messo concretamente in risalto il significato e l'importanza del lavoro nel consiglio di classe.

La presenza delle due colleghe di Roma ha fornito uno stimolo vivace e motivante per la prosecuzione di un lavoro di riflessione e pure di sperimentazione indispensabile. Resta ovvio che tutti i colleghi sono invitati ad operare in questa direzione. Unica condizione: un approfondimento serio dell'impianto concettuale e la necessaria progettualità auspicata proprio anche dalle relatrici, alle quali va un grazie di simpatia e cordialità.

Breve bibliografia

- L. Cancrini, E. Guida - "L'intervento psicologico nella scuola" - La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1986
- M. Ciucci, L. Crozzoli - Aite - "Intervento terapeutico nelle classi di scuola media: uno spazio per la relazione" in *Terapia Familiare*, N. 22, novembre 1986
- S. Minuchin, H.C. Fishman - "Guida alle tecniche della terapia della famiglia" - Astrolabio, Roma, 1982
- M. Selvini Palazzoli e AA.VV. - "Il mago svagato" - Feltrinelli, Milano, 1976
- M. Selvini Palazzoli e AA.VV. - "Sul fronte dell'organizzazione" - Feltrinelli, Milano, 1981
- Laura Rocchietta Tofani - "Analisi di un intervento sistemico con strategia paradossale su un gruppo classe", in *Terapia Familiare*.